



22 settembre 2014

Gentile Dr. Chan,

i vaporizzatori personali non hanno portato finora né morti, né malattie. Per contro, milioni di persone muoiono a causa del fumo di sigaretta e dell'inquinamento atmosferico provocato dal traffico e dall'industria. Lo svapo forse non è una cura miracolosa, ma avrà certamente un impatto sulla riduzione del numero di morti premature. L'unica domanda da porsi è: quante? Fosse anche una sola vita, sarebbe certamente più preziosa del disturbo che la vista del vapore potrebbe provocare in alcuni spettatori. Non si può seriamente credere che tale disagio valga più della vita stessa, nemmeno della vita di un fumatore tanto spesso disprezzato.

Ovunque lo svapo è diventato popolare, la vendita di prodotti del tabacco è scesa in modo considerevole. Come si può quindi affermare che "rinormalizza il fumo" (per usare un'espressione che in realtà significa "provoca disagio visivo")? Se fosse vero, dovremmo assistere ad un incremento delle vendite dei prodotti del tabacco, cosa che sarebbe effettivamente una minaccia per la salute pubblica; ma dal momento che succede il contrario, l'unico problema causato dalle sigarette elettroniche è solo il fastidio provato da alcuni di coloro che ci guardano.

Occorre essere consapevoli che la rivoluzione dello svapo è stata avviata e interamente promossa dagli svapatori stessi. I contribuenti non hanno pagato un centesimo. Eppure, si stanno sollecitando i governi a spendere ingenti somme di denaro per limitare o vietare lo svapo, privando i fumatori della via d'uscita che hanno scelto, e per finanziare campagne di disinformazione che sostengono che è tanto pericoloso quanto il fumo; tutto questo unicamente perché ad alcune persone non piace l'aspetto del vapore?

La salute pubblica non trarrebbe vantaggio da un uso più giudizioso dei fondi pubblici? Perché non proporre una regolamentazione appropriata basata su studi scientifici obiettivi, tenendo conto di quelli già esistenti? Invece di reagire istericamente contro qualcosa che non è stato sviluppato dall'industria farmaceutica e non ha seguito l'iter di approvazione classico, perché non prendere il tempo necessario per un'adeguata consultazione con tutte le parti interessate, tra cui i vapers stessi, per trovare il modo migliore per promuovere il potenziale salvavita di questa nuova tecnologia? Perché, invece, si sta cercando di distruggerla sotto il peso di diktat ingiustificati e liberticidi?

L'OMS sembra determinato a considerare i fumatori quali pazienti che possono essere trattati soltanto con medicinali ufficialmente approvati. Se i pazienti rifiutano tale trattamento (o se, come è molto più probabile, questo si rivela inefficace) e se, come figli ribelli, hanno il coraggio di cercare un'altra soluzione, per quanto efficace possa essere, questa deve essere eliminata, costi quel che costi – in denaro o vite umane.

Noi, come rappresentanti di milioni di svapatori di tutta Europa e come svapatori stessi, abbiamo sperimentato l'inefficacia dei farmaci per la disassuefazione dal fumo. Non si può ignorare il fatto che statisticamente, a dispetto della propaganda dei produttori, il loro tasso di successo è drammaticamente basso. Malgrado la forte promozione e il sostegno, anche finanziario, di questi prodotti da parte dei servizi



sanitari pubblici, la prevalenza del fumo è stagnante nella maggior parte dei paesi ed è anche in aumento tra i giovani. Ci sono però tre importanti eccezioni: gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia, dove il consumo di tabacco è in declino. Non è certo una coincidenza il fatto che in questi paesi i vaporizzatori personali vengono commercializzati senza grossi ostacoli, di conseguenza le vendite sono aumentate in modo esponenziale.

L'OMS va lodato per aver promosso misure per la protezione dei non fumatori dal fumo passivo. La sigaretta elettronica ha il potenziale per soppiantare il consumo di tabacco fumato, si dovrebbero dunque accogliere con soddisfazione gli studi scientifici che hanno dimostrato come lo svapo passivo è al limite del clinicamente misurabile. Perché invece viene affermato il contrario? Perché gli svapatori vengono considerati tanto pericolosi per gli astanti quanto i fumatori? Perché trattarci come dei paria?

Perché è stato permesso ad un funzionario dell'OMS di proclamare che "La cosa più pericolosa di questo prodotto (e-sigaretta) è che la nicotina va direttamente nei polmoni, mentre le sigarette tradizionali hanno un filtro"? E ad un altro di asserire che "Lo smart marketing e le informazioni insufficienti in merito al contenuto di nicotina delle sigarette elettroniche hanno creato la falsa impressione che questi dispositivi non sono così dannosi come le sigarette tradizionali"? O ancora, di esibire, alla commissione ENVI del Parlamento europeo, una presentazione nella quale sono stati selettivamente messi in evidenza gli aspetti negativi per affermare che i vaporizzatori personali sono dannosi, omettendo deliberatamente di menzionare gli studi che suggeriscono che possono essere utili per aiutare le persone a smettere di fumare?

Siete sorpresi del fatto che siamo arrabbiati perché la vostra organizzazione non tiene conto delle persone più direttamente coinvolte: gli svapatori; perché ci considerate come i tirapiedi dell'industria del tabacco, quando in realtà siamo estremamente sospettosi nei loro confronti; e, infine, perché la vostra organizzazione dà l'impressione di una malsana promiscuità con gli interessi dell'industria farmaceutica?

Dopo sette anni di ricerca scientifica, che valore dovremmo dare al recente rapporto dell'OMS che sostiene "Non ne sappiamo abbastanza"? Non sembra piuttosto che l'OMS non voglia sapere? L'unico argomento di fondo a sostegno delle misure draconiane proposte è che c'è una certa somiglianza visiva con il fumo di tabacco. Mentre sembra che vengano ignorati totalmente i risultati degli studi condotti da eminenti scienziati che dimostrano come la sigaretta elettronica può offrire significativi benefici in termini di salute pubblica, e che se il suo uso venisse incoraggiato, questo potenziale potrebbe essere enorme. L'OMS sembra invocare l'ignoranza a sostegno dei propri provvedimenti altrimenti non dimostrati. I partecipanti alla prossima COP6 non meritano consigli fondati su dati concreti anziché distorti?

Nel frattempo, i fumatori, senza il sostegno delle autorità sanitarie e senza sovvenzioni pubbliche, stanno adottando le sigarette elettroniche e le loro varianti più avanzate per ridurre sensibilmente o cessare completamente il consumo di tabacco fumato. In alcuni paesi, dove il suo uso non è stato ingiustificatamente vietato, lo fanno grazie allo snus, un altro prodotto efficace per la riduzione dei rischi. Tutto quello che chiediamo è la libertà di continuare a farlo, mentre, attraverso il nostro impegno e con il supporto di organismi di normazione, vorremmo garantita la qualità e la sicurezza dei prodotti.

L'unica domanda da porre alla COP6 dovrebbe essere l'entità dell'appoggio che l'OMS potrebbe offrirci; e non quali misure imponesse per incoraggiarci a tornare al tabacco e mantenere i fumatori nelle grinfie di potenti interessi industriali.



Perché non dimostrare che siete aperti non solo agli interessi commerciali e politici, ma anche alla gente comune? Perché non invitarci a parlare alla COP6?

Permettete a Mosca di essere testimone di una vera rivoluzione popolare!

Cordiali saluti.

Hazel Mabe

European Vapers United Network

germany@evun.org

in nome e per conto delle associazioni e organizzazioni indipendenti di vapers di Belgio, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Danimarca, Germania, Austria, Svizzera, Norvegia, Finlandia, Polonia, Repubblica ceca e Ungheria.

